
3^a Domenica del Tempo di Quaresima - anno C

«Voglio osservare questo grande spettacolo»

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

O Dio dei nostri padri, che ascolti il grido degli oppressi, concedi ai tuoi fedeli di riconoscere nelle vicende della storia il tuo invito alla conversione, per aderire sempre più saldamente a Cristo, roccia della nostra salvezza. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La Prima lettura: Esodo 3,1-8.13-15

A Mosè, ritiratosi deluso a vita privata, Dio svela il suo Nome nel silenzio del deserto e nello stupore del fuoco che non consuma il cespuglio. Il Dio dei padri si è ricordato del suo popolo oppresso, e propone a un semplice uomo, di realizzare la liberazione di tutti.

In quei giorni, ¹mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. ⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». ¹³Mosè disse a Dio: «Ecco, io

vado dagli israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Mi diranno: Qual è il suo nome? E io che cosa risponderò loro?». ¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi». ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Commento

* «*Mentre Mosè stava pascolando...*» (v. 1). Nato in una famiglia di Ebrei schiavi, Mosè viene abbandonato e poi recuperato dalla figlia del Faraone. Educato alla egiziana, in seguito recupera la propria identità, diventa un partigiano, viene ricercato dalla polizia e quindi scappa nel deserto. Là si sposa e trova lavoro, ma il fuoco acceso in lui non si è del tutto spento...

* «*L'Oreb*» (v. 1). Altro nome per il Sinai: il monte della presenza di Dio che attira Mosè e lo attirerà ancora. Ci tornerà, non più con le pecore ma con i suoi fratelli Ebrei ormai liberati. Ecco la maturazione di Mosè: da eroe di cause perse, a guida responsabile, saggia e paziente, di un popolo.

* «*L'angelo del Signore gli apparve*» (vv. 2-3). Il roveto che non si consuma è il classico elemento inaspettato in una vita regolare e monotona. Quando non te lo aspetti accade l'imprevisto: il Dio – Persona decide liberamente di parlare venendo a stravolgere i soliti schemi. A differenza di come si farebbe volentieri, Mosè non guarda dall'altra parte, vuole capire: «*Voglio osservare questo grande spettacolo*». La prova che sei disposto ad ascoltare, è quando non prevedi ciò che ti verrà detto, ma dici solo *eccomi*.

* *Il Mistero si lascia incontrare* (vv. 4-6). Quando Dio arriva, rimane nello stesso tempo distante, “Altro”. Chiama Mosè per nome, come accade spesso nella Bibbia (Abramo, Samuele...) ma non ci si può avvicinare fino ad afferrarlo, ci si può andare a piedi scalzi. Il suolo in cui Dio si incarna e parla è «*suolo santo*», porta di comunicazione tra Cielo e Terra, e per mettere la pelle a contatto con la Presenza bisogna togliere qualsiasi opera della mano dell'uomo. «*Aveva timore di guardare verso Dio*»: perché Egli faccia un passo avanti, tu devi fare un passo indietro, toglierti le scarpe e

coprirti il volto. Quando poi si abituerà alla Presenza, Mosè non si coprirà più, starà con Dio faccia a faccia (Es 34,33-35).

* *«Ho osservato – udito - conosco»* (v. 7). Abbiamo già incontrato questo “schema ternario” che aiuta a memorizzare i testi. Tanto si è avvicinato, che Dio percepisce il suo popolo con intensità. “Conoscere” significa “essere totalmente / appassionatamente coinvolti”. E non solo emotivamente.

* *«Sono sceso – per liberarlo – per farlo salire»* (v. 8). Il Dio dei padri non ha dimenticato i suoi giuramenti, anzi si è deciso a intervenire con l’ansia della madre che scende / *si china* sul figlio per proteggerlo e nutrirlo (Is 66,13; Os 11,4). Dio esce dal suo silenzio e mette in moto un processo di cambiamento radicale per Israele, che lascerà le sue catene e troverà un monte (“farlo *salire*”) per stare libero con il suo Dio: non solo il Sinai / Oreb, ma quello di Gerusalemme e del Tempio.

* *«Qual è il suo nome?»* (v. 13). Mosè ha conservato il fuoco del combattente, ma dovrà andare da un popolo angariato e abituato alla servitù, diffidente: se c’è una novità andrà peggio! Perfino da libero Israele avrà una nostalgia grottesca dell’Egitto (Nm 11,5-6!). “Dicci il suo nome” significa: “Prova a convincerci che non c’è dietro una fregatura”.

* *«Sono Colui che sono»* (vv. 14-15). Nella concezione antica il nome è la persona. Per non correre il rischio che Dio venga manipolato per interessi umani (Es 20,7) il suo Nome di Dio viene accuratamente celato. “Io sono” è l’unica enigmatica spiegazione che il testo dà al Tetragramma JHWH, il Nome che gli Ebrei non pronunciano mai. Tralasciando le varie ipotesi fatte sul suo significato, rimane certo che il Nome di Dio si manifesta quando agisce. Nell’atto di liberare il suo popolo, Dio rivela chi egli è. La Croce sarà il monte in cui Gesù rivela il suo Nome: *«Quando avrete innalzato il Figlio dell’Uomo, allora conoscerete che Io Sono»* (Gv 8,28).

Il Vangelo di oggi: Lc 13,1-9

La curiosità, virtù dei bambini che hanno più domande che risposte, stappa le orecchie e permette di ascoltare la Parola che Dio desidera comunicare adesso. Curiosità è osservare i fatti e la realtà senza catastrofismi né allegrie. I Galilei fatti uccidere da Pilato non sono l’occasione per lamentarsi del Governo, ma per chiedersi: “Quali minacce stanno incombando sopra di noi?”. Lo spreco delle risorse di Madre Terra, l’illusione di cercare

nuove fonti di energia per poi sprecarle per fare cento metri in macchina, non sono forse la stoltezza di chi sta segando il ramo su cui sta seduto?

Il fico che non dà frutti (almeno per adesso) è una Parola. Dice l'inutilità di un albero che sfrutta il terreno senza rendergli nulla in cambio. Dice l'urgenza di darsi una mossa e far vedere cosa di buono siamo capaci di produrre come persone, famiglie, società e come Chiesa. Dice ancor più l'immensa (non inesauribile!) pazienza di Dio che continua a concimare il nostro terreno con il suo "Svegliatevi!", in attesa di una qualche reazione.

Spunti per meditare e condividere

* Dio scende a osservare la pena del suo popolo: quali sofferenze e speranze desideriamo deporre davanti al suo sguardo e nel suo Cuore?

* Dio fa conoscere il suo Nome intervenendo nella nostra storia. Quali episodi di "cronaca sacra" possiamo condividere?

* Gesù ha chiamato la Chiesa a fare Sinodo con lui: ma oggi, con le nostre risorse e problemi, cosa significa camminare con Lui, camminare insieme?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. Il Signore ha pietà del suo popolo)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **(rit.)**

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e di misericordia. **(rit.)**

Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele.
(rit.)

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono. **(rit.)**